

L'ANALISI

Migliorare la qualità della spesa pubblica

Il declino ventennale del paese è certificato dai dati del Pil (in 21 anni è cresciuto il 20% in meno dell'Eurozona e il 24% in meno della Ue) e dai dati sul potere di acquisto degli italiani: nel 2005 era il 9% in più rispetto la media Ue e in linea con l'Eurozona; oggi è il 4% in meno della Ue e l'11% in meno dell'Eurozona.

Le motivazioni sono molteplici e si sono stratificate nel tempo, così come si sono ripetuti nel tempo gli errori. Per avere un'idea del circolo vizioso guardiamo i dati di alcuni dei principali provvedimenti degli ultimi anni: Bonus Renzi 80 euro, diventati 100 con il governo Conte 2, Quota 100 e Reddito di cittadinanza. Questi tre provvedimenti, già in essere nel 2019, costeranno circa 20 miliardi per il 2020 (oltre il 2% della spesa pubblica) e il governo li ha confermati nonostante il loro fallimento rispetto agli obiettivi prefissati. Il Bonus 80 euro non ha spinto i consumi; Quota 100 non ha creato il ricambio generazionale; il Reddito di cittadinanza ha avuto un impatto negativo sul Pil, non ha generato occupazione, né ha messo in contatto domanda e offerta di lavoro, anzi ha stimolato il lavoro

Falliti ma confermati gli 80 euro, il Rdc e Quota 100

nero (per info chiedere alle imprese che cercano lavoratori stagionali).

Il punto: investire la prassi di una spesa pubblica assistenziale e improduttiva per intervenire sulle cause strutturali del declino. Una proposta concreta. Azzerare le tre misure fallimentari, utilizzare i 20 miliardi metà per chiudere in parte le clausole di salvaguardia e metà per investire nell'istruzione; in particolare per la spesa universitaria siamo ultimi nella Ue; nel 2017 soli 5,5 miliardi (con una avvertenza: l'università oggi è lontana anni luce dalla realtà, ma questo è un altro discorso su cui tornerò).

Non ci saranno certamente bandierine da sventolare per attrarre un voto clientelare. Ma se cumuliamo 5 anni di risultati di questo nuovo trend, con l'azzeramento delle clausole di salvaguardia (e non il rinvio come quello attuale) avremmo messo nell'obiettivo la riduzione del debito pubblico (e quindi della pressione fiscale nel futuro) e nel paese avremmo messo in circolazione il capitale più importante per una economia matura come la nostra: la conoscenza.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Improving the quality of public spending

The country's 20-year decline is certified by GDP data (in 21 years it has grown 20% less than the Eurozone and 24% less than the EU) and by data on the purchasing power of Italians. In 2005 it was 9% more than the EU average and in line with the Eurozone; today, it is 4% less than the EU and 11% less than the Eurozone.

The reasons for this are many and have stratified over time, as have the mistakes. To get an idea of the vicious circle, let's look at the data of some of the

We are broke but the 80 euros, the Ubi, and Quota 100 are confirmed

leading measures of recent years: Bonus Renzi 80 euro, which became 100 with Government Conte 2, Quota 100, and Citizenship Income. These three measures, already in place in 2019, will cost about 20 billion for 2020 (more than 2% of public spending), and the government has confirmed them despite their inconsistent outcome. The 80 Euro Bonus has not driven consumption. Quota 100 has not created a generational turnover. The universal basic income has harmed GDP, hasn't pushed employment, nor has it made demand and supply of labor into met. On the contrary, it has stimulated il-

legal work (for information, ask businesses looking for seasonal workers).

The point: to reverse the practice of unproductive public welfare spending to intervene on the structural causes of the decline. A concrete proposal. Reset the three bankruptcy measures. Use the 20 billion half to partially close the safeguard clauses and half to invest in education. In particular, we are last in the EU for university spending - in 2017 only 5.5 billion (with one warning: nowadays the university is light years away from reality, but I want to talk about this another time).

There won't undoubtedly be flags to wave to attract a patronizing vote. But if we cumulate five years of results of this new trend, with the close of the safeguard clauses (and not the postponement like the current one), we would have reduced public debt (and therefore the tax burden in the future). In the country, we will have put in circulation the most important capital for a mature economy like ours: knowledge.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Google e Facebook, uno strapotere che altera politica e consumi

DI SERGIO LUCIANO

Nell'ultima puntata di *Presa diretta* sono state documentate le mistificazioni della persuasione occulta commesse dai sostenitori della Brexit attraverso internet nelle zone culturalmente più sensibili alla loro propaganda grazie alla capacità che il web possiede di geolocalizzare le informazioni, cioè distribuirne di diverse a seconda della destinazione. Ebbene, questi persuasori occulti hanno spedito in quelle aree delle notizie false (fake news) per chi già diffidava dell'Europa, come per esempio l'imminente ingresso della Turchia nell'Unione europea, con tanto di cartina geografica modificata. Truffatori. Però, niente di nuovo sotto il sole. Quando nell'85 Giampaolo Pansa pubblicò *Carte false*, descrisse un mondo dell'informazione già ampiamente inquinato e inquinante, assai prima dell'avvento di internet. E quando Sidney Lumet realizzava *Quinto Potere*, nel 1976, di internet ancora non

si vedeva l'ombra, ma la televisione già faceva danni...

La vera, pericolosissima novità dell'era del web è un'altra, e ben descritta dai dati sul valore pubblicitario dell'ultima, trionfale edizione del Festival di Sanremo, programma

Prima lo si smantella e meglio è

di punta di tutta la programmazione annuale Rai, paragonati con i ricavi standard di Google. Ebbene, Sanremo ha reso in incassi pubblicitari 6,2 milioni medi al giorno per i 5 giorni della sua trasmissione; mentre l'incasso nel giorno medio che realizza Google in Italia è di 4,4 milioni al giorno. Per tutto l'anno. È evidente il divario tra l'eccellente ma epistodico risultato della Rai e il rullo compressore di Google, che macina ogni giorno ricavi, e utili, mostruosi, oltretutto pagando pochissime tasse su quest'ultimi, anomalia che è però il secondo problema.

Il primo problema risiede nel duopolio creatosi, nel mondo, a vantaggio di Google e Facebook nel settore della pubblicità online. Comunque la si pensi sui pericoli insiti nelle modalità di diffusione in Rete dei messaggi pubblicitari, sempre più occulti e mistificatori, la loro prima minaccia è la mancanza di concorrenza che innalza i prezzi oltre la ragionevolezza e priva di alternative gli inserzionisti. Questa situazione di trust senza precedenti nella storia dell'economia è nel mirino, con diversi accenti, di tutti i candidati democratici alla Casa Bianca (pur se discendenti di quel Barack Obama che ha molto contribuito a creare il nostro) ma non del presidente uscente Trump, che dell'anomalia si è perfidamente avvalso, usando alla grande, pur dall'alto dei suoi 74 anni, l'egemonia dei social media. In questo senso, la probabile riconferma di **Trump** sarà l'apoteosi di Google e compagni e un ulteriore danno per la democrazia dell'informazione.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Le tappe per poter sciogliere le camere

DI MARCO BERTONCINI

Se si ragionasse in termini puramente teorici, le camere potrebbero essere sciolte anche nell'immediato; ma la politica, i precedenti, la legislazione dicono che ci vuole tempo. Le tappe sono tre: due inevitabili, la terza dipende dalle valutazioni dei partiti.

Primo appuntamento: il referendum confermativo della riforma costituzionale che riduce i parlamentari. Si svolgerà il 29 marzo. Nessuno ha dubbi: gli elettori approveranno il taglio. A metà aprile, di conseguenza, dopo la pubblicazione in *Gazzetta* e l'entrata in vigore, il taglio sarà definitivamente legge.

Quindi, seconda tappa, il governo dovrà adottare un decreto legislativo per rideterminare i collegi, uninominali e plurinominali, sulla base dei ridotti numeri. Avrà 60 giorni per provvedere. Attenzione: il sistema elettorale resterà quello in vigore, ossia la legge Rosato, con poco più di

un terzo di eletti in collegi uninominali secchi, all'inglese, e gli altri eletti con la proporzionale, in liste bloccate e soglia al 3%. Si arriverà così a giugno.

Il sistema odierno sta benissimo al centrodestra, mentre il Pd e il Ms5, se si presentassero in concorrenza, sarebbero destinati alla sconfitta. Ecco perché Pd, Iv, Ms5 vorrebbero passare a un sistema proporzionale. Il problema è politico: bisogna trovare l'accordo. Dopo di che, la nuova legge elettorale abrogata, con quella oggi vigente, pure i nuovi collegi appena ridisegnati.

I percorsi sarebbero distinti, ma nessuno è oggi in grado di prevederne gli esiti, in particolare di capire se e quando la futura legge proporzionale entrerà in vigore. È certo che il Colle non scioglierà le camere fin quando non saranno rivisti i collegi sulla base della legge odierna: dunque, giugno.

© Riproduzione riservata